

## Battesimo del Signore

Lo stile umile del Natale accompagna Gesù anche nel giorno del “battesimo” ricevuto dal cugino Giovanni. Nato a Betlemme in una semplice grotta, dove brillano povertà e umiltà profonda, cresciuto a Nazaret, lavorando come falegname e vivendo la normale vita dei suoi concittadini, Gesù si mette in fila, come uno dei tanti che vanno a farsi immergere da Giovanni nelle acque del fiume Giordano. Il fatto stupisce molto Giovanni, che protesta sonoramente: «*Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?*» (Mt 3,14). Egli era infatti in attesa di ricevere da Gesù quel battesimo “in Spirito Santo e fuoco” che con tanta enfasi aveva preannunziato a tutti quelli che venivano a farsi battezzare da lui.

Gesù fa capire a Giovanni che non è ancora venuto il momento di quel potente battesimo spirituale. Ora per Gesù è il momento di immergersi come tutti gli altri uomini, condividendo fino in fondo la loro debole e fragile condizione. Questo è il primo “segno” che compie Gesù per inaugurare la sua missione redentrice: un umile gesto di condivisione, che assume un grande valore non tanto per la gente lì presente, che è completamente ignara della sua identità di Figlio di Dio fatto uomo, ma per lui stesso, nonché per lo Spirito Santo e il Padre.

Lo Spirito Santo infatti scende dal cielo per “benedire” il gesto di Gesù e il Padre esprime tutta la sua soddisfazione per quello che vede, facendo udire la sua voce: «*Questi è il Figlio mio, l'amato, in lui ho posto il mio compiacimento*» (Mt 3,17). Che cosa vuole esprimere il Padre con quelle parole così affettuose e allo stesso tempo così solenni? Ci viene in aiuto il brano tratto dal libro del profeta Isaia, che ci presenta un'espressione molto simile messa in bocca a Dio: «*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio*» (Is 42,1).

Chi è questo servo di cui Dio sta parlando, tessendone gli elogi? È la misteriosa figura del servo di YHWH, che avrebbe salvato il popolo d'Israele attraverso il sacrificio della sua stessa vita. Il parallelo è evidente: Gesù viene presentato dal Padre come il servo sofferente che, attraverso il dono della sua vita, libererà l'umanità dalle tenebre del peccato. È bello notare che la prima “predica” non la faccia Gesù, ma il Padre. Essendo lui infatti ad aver inviato il Figlio nel mondo per salvarlo, spetta giustamente a lui dire la prima parola, presentandoci con grande gioia il suo Figlio fatto uomo che, con grande bontà e mitezza, ma con altrettanto coraggio e determinazione, «*proclamerà il diritto con verità*» (Is 42,3).

Facciamo ora un esercizio spirituale. Immaginatoci di essere in fila anche noi per andare a ricevere il battesimo di Giovanni. Uno a uno, quelli che ci precedono, si immergono nel Giordano chiedendo a Dio il perdono dei propri peccati. Anche noi facciamo lo stesso, facendo tornare alla memoria i peccati più grandi che abbiamo compiuto nella nostra vita. Poi usciamo fuori dall'acqua, ci voltiamo e notiamo che la persona che era dietro di noi, scende in acqua in completo silenzio, sembrando di non avere nulla da farsi perdonare da Dio. Lo osserviamo mentre ritorna in superficie e vediamo che quella persona è Gesù! Egli ci guarda negli occhi, sorridendo, facendoci capire che sarà proprio lui a liberarci da quei peccati che abbiamo commesso, attraverso il suo sacrificio sulla croce, un sacrificio fatto a motivo dell'infinito amore che nutre per noi.

Egli, completamente innocente, ha offerto la sua vita per noi, che innocenti non siamo, come si legge nel quarto testo di Isaia sul servo di YHWH: «*Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti*» (Is 53,5). Ecco allora il significato profondo della festa del battesimo di Gesù: egli si presenta in mezzo a noi, proprio come uno di noi, condividendo appieno la nostra natura umana. Immergendosi anche lui nel Giordano subito dopo di noi, si carica “simbolicamente” dei nostri peccati. Riemergendo dalle acque fa risplendere la sua natura divina, pura e innocente, anticipando “simbolicamente” il mistero della sua risurrezione e la vittoria definitiva sul male e sulla morte. Tutto questo trova la sua realizzazione sacramentalmente nel nostro Battesimo, per mezzo del quale il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci hanno “abbracciato”, gioendo della nostra salvezza e della nostra “adozione” a figli di Dio.